

Janine Puget: l'omaggio di Irma Morosini alla sua carriera

di Irma Morosini*

[Ricevuto il 13/12/2020
Accettato il 10/01/2021]

Riassunto

Irma Morosini ricorda Janine Puget, collega della Società Psicoanalitica Argentina. Sebbene abbiano condiviso gli stessi maestri, hanno declinato in due modi unici e particolari i concetti di vincolo e legame. Viene descritto il loro incontro a Lione per il congresso AIPCF, associazione che si occupa della presa in carico della coppia e della famiglia, che insieme hanno pensato e fondato.

Parole chiave: Commemorazione, Vincolo, Legame, Coppia e famiglia.

Abstract. *Janine Puget: Irma Morosini's homage to her career*

Irma Morosini remembers Janine Puget, a colleague from the Argentine Psychoanalytic Society. Although they shared the same teachers, they declined in two

* Psicologa, specialista in psicodramma e in psicoanalisi della famiglia e della coppia. Professoressa all'Università di Buenos Aires e all'Università Cattolica Argentina. Membro fondatore della sezione di Psicodramma della IAGP, dell'Associazione Internazionale di Psicoanalisi della Coppia e della Famiglia (AIPPF) e dell'Associazione Argentina di Psicoanalisti della Famiglia e della Coppia. È membro del comitato editoriale e della segreteria editoriale della rivista online *Psychoanalysis e Intersubjectivity*. Membro del consiglio dell'AIPCF. Membro del comitato editoriale della rivista AIPCF. Autore del libro *Clínica de la Terapia Familiar* editoriale accademica spagnola 2020 e pubblicazioni in libri e riviste specializzate. Attuale vicepresidente (lingua spagnola) dell'AIPCF; ilmorosini@gmail.com

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSN 1972-4837), 2/2020
Doi: 10.3280/gruoa2-2020oa12587

INTERVISTE

unique and particular ways the concepts of constraint and bond. She describes their meeting in Lyon for the AIPCF congress, an association that takes care of couples and families, which they conceived and founded together.

Keywords: Commemoration, Bond, Couple and family.

Abbiamo avuto la grande fortuna di intervistare Irma Morosini e Janine Puget la scorsa estate, a distanza di poche settimane. Ciò ci ha permesso di poter osservare il loro modo di lavorare, come abbiano declinato in modo specifico gli insegnamenti ricevuti dagli stessi maestri e come abbiano utilizzato e approfondito in modo diverso i concetti di “legame” e di “vincolo”.

È una pura magia che Irma e Janine si siano incontrate al congresso AIPCF a Lione e che abbiano dialogato insieme proprio delle cose che ci hanno singolarmente raccontato.

Abbiamo pensato che il modo migliore per omaggiare Janine fosse proprio dar parola a quel loro incontro, facendocelo raccontare da una delle due protagoniste.

Janine Puget è nata a Marsiglia il 19 dicembre 1926 e ha poi vissuto la maggior parte della sua vita in Argentina. È morta improvvisamente il 5 novembre 2020 a Buenos Aires. Era un medico psichiatra e una psicoanalista.

Era membro di varie associazioni come l'Associazione Psicoanalitica di Buenos Aires, l'Associazione di Psicologia e Psicoterapia di Gruppo, l'Associazione Psicoanalitica di Madrid e l'Associazione Internazionale Psicoanalisi Coppia e Famiglia.

L'associazione Psicoanalitica Internazionale le ha conferito il Mary S. Sigmund Award nel 2011. Ha anche conseguito un dottorato Honoris Causa presso l'Università di Buenos Aires.

I suoi ampi interessi comprendevano non solo le questioni classiche della psicoanalisi, ma anche lo studio delle dinamiche dei gruppi, delle famiglie e delle coppie, nonché delle problematiche sociali e comunitarie.

La sua vicinanza a Enrique Pichon-Rivière le ha dato l'opportunità di interessarsi e di conoscere i gruppi e di osservare le differenze che le stesse persone presentano quando si trovano in un contesto individuale, rispetto a quello gruppale.

Janine, lavorando con Isidoro Berenstein, ha sviluppato nuove idee su ciò che accade tra due persone, sulle loro reciproche influenze e sulla loro capacità di creare vincoli, che rinforzano e ampliano ciò che ognuno porta attraverso la propria storia.

Janine non sottovaluta l'importanza attribuita da Freud alla storia delle esperienze infantili, della trasmissione psichica e della famiglia, ma vi aggiunge un importante fattore che valorizza il costante divenire nel vincolo

presente, attraverso la presenza dell'altro. Questo essere presente e con l'altro genera un entusiasmo dato dalla novità, dall'incertezza e dall'apertura.

Si può dire molto di Janine Puget, ma vorrei parlare delle mie personali esperienze con lei. Abbiamo avuto un'interessante conversazione durante l'VIII Congresso Internazionale organizzato dall'AIPPF (Associazione Internazionale Psicoanalisi Coppia e Famiglia) a Lione, in Francia, nel 2018. Avevo appena presentato un lavoro in cui portavo come materiale clinico dei riferimenti autobiografici, quando Janine mi si è avvicinata e abbiamo iniziato a confrontarci sulle nostre specifiche esperienze e sui nostri diversi punti di vista in merito ai temi che avevo portato: è stato un dialogo che ci ha appassionato molto! In quell'occasione mi ha fatto dono di alcuni suoi aspetti molto teneri, generosi e di ampie vedute, che accompagnavano la sua ben nota lucidità e la forza del suo carattere. Janine era una di quelle persone che ti porta a pensare, che ti apre nuove prospettive.

Siamo stati molto fortunati ad annoverarla tra i relatori del IX Congresso AIPCF, che si è tenuto online, a causa della pandemia, alla fine di ottobre 2020. Abbiamo così avuto la fortunata occasione di assistere al suo dibattito con un altro grande esperto del pensiero psicoanalitico: René Kaës. Janine aveva portato una relazione dal titolo: *Le vie dell'incertezza... forse... profanazione creativa... profanazione de-soggettivante*. Aveva introdotto con il termine "forse" categorie non tanto accettate come l'imprevedibilità, i dubbi sulle certezze e la fallibilità del predittivo. In una parte di questo lavoro, Janine aveva affermato: «(...) Forse lasciamo strade aperte affinché il futuro non sia una ripetizione o un'elaborazione, ma qualcosa di aperto e illuminato da uno dei tanti universi e soli che abbagliano la nostra vita, senza che ce ne accorgiamo (...)».

Kaës aveva aperto il suo ventaglio di domande sull'anticipazione come qualità anch'essa necessaria, aggiungendo che le decisioni e l'azione sono sempre a rischio di un dibattito incerto su ciò che oggi è in gioco come fallimenti o carenze del meta-ambito culturale e sociale, in cui certezza e incertezza si intrecciano e si strutturano nei diversi momenti della vita. Janine aveva risposto: "Con Isidoro Berenstein abbiamo chiamato 'effetto di interferenza' ciò che si verifica quando si considera l'imprevisto, l'incertezza necessaria affinché la voglia di vivere sia sufficiente a creare un futuro. So che quello che propongo corrisponde a un'altra metapsicologia (...)" e aveva aggiunto: "(...) non abbiamo elementi di certezza che dipendono dalle nostre relazioni primarie, ma con il passare del tempo li creiamo in ogni momento". Ne era seguito un interessante dibattito di due diverse posizioni metapsicologiche, ma entrambe necessarie come strumenti per pensare.

Questa è la capacità principale che voglio sottolineare oggi come omaggio a Janine, che è dipartita serenamente il 5 novembre dello scorso anno, ben consapevole che ci ha lasciato una lunga (strada) da percorrere, "forse" (*tal vez*)...